CORRIERE DELLA SERA
Lombardia
Milano

Data 11-01-2011
Pagina 1
Foglio 2 / 2

Il tribunale

«Scuola, ridare le ore di sostegno ai disabili»

SEGUE DA PAGINA 1

Il giudice Patrizio Gattari ha accertato «la natura discriminatoria» della decisione delle amministrazioni scolastiche e ha ordinato che entro un mese a questi ragazzi venga garantito lo stesso numero di ore di sostegno dell'anno precedente. Ma all'Ufficio scolastico regionale vedono un finale diverso. «Per quelle famiglie sarà una vittoria di Pirro — sostiene il direttore Giuseppe Colosio (*nella foto*) —. Il giudice non ha tenuto conto delle risorse. E poi di insegnanti specializzati non ce ne sono». Quanto alla discriminazione, Colosio replica così: «La decisione del Tribunale è sorprendente. Per il sostegno abbiamo aggiunto 600 posti in deroga. E la finanziaria vale per tutti, nessuna discriminazione, anzi, questa è parità». In mezzo, fra finanziaria, tribunale, ministero e Provveditorato ci sono le storie di diciassette famiglie e molte di più, perché all'azione ha partecipato solo un gruppo, sostenuto dall'associazione Ledha e da «Avvocati per niente», ma i tagli hanno stravolto le vite complicate di migliaia di ragazzi. La mamma di uno di loro, Anna De Castiglione, a settembre aveva scritto al *Corriere*: «A mio figlio Francesco, quindicenne, tetraplegico dalla nascita, hanno dimezzato le ore, da 18 e 9. Vado a scuola io per portarlo in bagno». «Dopo la lettera il preside (dell'Itsos Albe Steiner) ha assunto una persona in più e si è offerto di assistere personalmente Francesco. Ma vincere questo ricorso era importante. Quando manca il sostegno questi ragazzi restano a casa. E per loro la scuola è un'occasione preziosa». «Francesco da solo non può nemmeno segnare i compiti sul diario. E non può chiedere sempre aiuto, come è accaduto in questi mesi. È un danno dal punta di vista relazionale, per lui e per i compagni. Invece Francesco può essere una risorsa». Unica preoccupazione per i genitori che hanno fatto ricorso, è che adesso non tolgano ore ad altri disabili. «Succedeva fino a ieri quando erano i singoli a rivolgersi al Tar — spiega uno dei legali, Livio Neri —. Non adesso che, per la prima volta, i genitori uniti contestano al ministero il monte ore discriminatorio».

Federica Cavadini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.